



Firenze, 18 dicembre 2009

Spett.le redazione
Ufficio Stampa

Ogg.: rubata la scritta Arbeit macht frei collocata all'ingresso del campo di Auschwitz - Birkenau.

Abbiamo appena appreso dalle agenzie di stampa che stanotte è stata rubata la scritta Arbeit macht frei (il lavoro rende liberi) collocata all'ingresso del campo di Auschwitz – Birkenau.

Dobbiamo dirvi che siamo sotto shock per questa notizia, ma non siamo del tutto sorpresi. Molti i segnali che negli ultimi tempi ci indicavano una crescente intolleranza della popolazione polacca, soprattutto quella che vive nelle immediate vicinanze del campo nei confronti del lager nazista.

Intolleranza della popolazione dovuta a diversi motivi, primo di natura economica, in quanto in un momento di grave crisi come l'attuale, i polacchi considerano gli enormi costi di mantenimento del campo come un grave peso per la collettività, un investimento che dal punto di vista economico non rende niente alla Polonia. Su questo punto si è espresso svariate volte anche il Governo Polacco dichiarando di non voler investire più un Euro per il mantenimento del campo. Proprio in questi giorni il Governo Tedesco ha stanziato un'importante cifra per venire incontro alle richieste di Varsavia.

Vi è anche un altro aspetto che suscita l'intolleranza della popolazione polacca nei confronti del Lager di Auschwitz e questo è di natura storica, chiunque di noi abbia effettuato una visita del campo, ha sentito parlare solo ed esclusivamente della Deportazione Ebraica, della Shoah, mentre non si trova traccia dei deportati polacchi che furono i primi ad essere trasportati all'interno del Lager e che vi rimasero da soli dal 14 giugno 1940 fino al 1942.

E' doveroso ricordare che all'interno del Lager di Auschwitz furono sterminate circa unmilionecentomila esseri umani delle quali un milione di ebrei e circa centomila fra polacchi, rom e militari sovietici.

Ovviamente la nostra Associazione esprime tutto il proprio sdegno per l'ulteriore affronto che la Memoria della Deportazione ha dovuto subire, ma non possiamo limitarci a condannare. Se vogliamo cercare di comprendere quanto sta accadendo nei dintorni di Auschwitz dobbiamo aprire un ampio momento di riflessione in merito alla gestione amministrativa e storica del Lager.

ANED sez di Firenze
Alessio Ducci